ANNO XXII. Mercoledì, 18 Agosto 1869 N. 248

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 23 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto la quale si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 37.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 Agosto

UNA MISSIONE A ROMA

La smentita della *Correspondance Italienne* non è riuscita a toglier di capo ad alcuni giornali che veramente sia partito da Firenze per Roma un diplomatico in missione segreta.

Se non è il conte Tornielli, essi dicono, sarà un altro confidente del generale Menabrea, ma è certo che un impiegato del gabinetto degli affari esteri è andato a Roma.

Noi ignoriamo se un diplomatico qualsiasi addetto al gabinetto del generale Menabrea siasi recato a Roma, e se ciò fosse, noi inclineremmo a credere ci sia andato per visitare l'alma città, non per ripigliare delle trattative, le quali finora non recarono alcun frutto, per la buona ragione che fra la Corte pontificia ed il Governo italiano non si è riuscito nè si riuscirà a trovare un termine d'accordo.

Tutti i personaggi che furono a Roma in rapporto col governo pontificio, ebbero agio di riconoscere essere tempo e fatica sprecata il tentare di venir ad un componimento qualsiasi con esso, muovendo la Corte romana da massime che l'Italia non ammetta, e nutrendo delle speranze che noi sappiamo illusorie, ma che vi rinverdono quante volte gl'italiani fanno qualche sproposito ed il partito liberale si lascia sopraffare dagli eccessivi, pei quali non si può dire che tutte le strade conducono a Roma, perchè le loro ce ne allontanano più che mai.

L'Europa ha reso all'Italia la giustizia di riconoscere che niun mezzo fu da essa trascurato, niuna concessione equa ed onesta fu da essa ricusata nell'intento di giungere ad un accordo che togliesse quella asprezza e violenza nelle relazioni reciproche che danneggiano ancor più gl'interessi de' romani che degli abitanti del regno.

E la politica era sbandita dalle trattative! Immaginiamoci che cosa si potrebbe attendere da negoziati ne' quali si mettesse di mezzo la politica e si sollevassero quistioni di principii e di diritto nazionale! A meno che non si trovi la maniera di armonizzar i contrari e conciliar gli opposti, non si potrebbe sperare mai di conseguire un risultato favorevole da siffatti negoziati, fossero pur condotti con grande abilità e pazienza e perseveranza da uomini savi, moderati ed autorevoli, e noi abbiamo troppa stima dell'avvedutezza del gen. Menabrea, e ricordiamo troppo bene ciò ch'egli ha detto nel Parlamento per credere che possa essergli venuto in mente di mandar a Roma un suo confidente, nella fiducia di ottenere ciò che a tutti gli altri inviati fu ostinatamente ricusato.

Si assevera che questa missione si riferirebbe all'eventualità della partenza dei francesi da Civitavecchia.

Si è discorso tanto dello sgombero dei francesi e tante volte fu promesso che si ha ragione di credere che debba presto venir effettuato. Le nuove condizioni politiche della Francia rafforzano in noi questa fede, perchè qualunque siano gl'impegni che il governo francese ha con Roma, non possono oltrepassare i confini segnati dalla convenzione di settembre, che il governo imperiale ha sempre considerata come in vigore, ed in virtù della quale specialmente il governo italiano ha insistito perchè le truppe imperiali si ritirassero dallo Stato pontificio.

Noi crediamo che il soverchiamente insistere non giovi. Bisogna che il governo imperiale si persuada da per sè della necessità in cui esso è di togliere al governo pontificio la tutela della bandiera francese, dacchè una lunga e dolorosa esperienza gli ha dimostrato che serve soltanto a coprir l'arbitrio e mantenere un ordine di cose, a cui ogni popolo si ribellerebbe.

Ma dal canto nostro si ha niente da fare? È a forza di *meetings*, di agitazioni, di diatribe violenti di partiti, e con una Camera piena di confusione e di disordine, e con un ministero debole nel Parlamento e nel paese, che si può sperare di convincere l'universale, che noi abbiamo abbastanza di forza per iscoraggiare gli arruolatori di volontari ed i promotori di spedizioni contro Roma, e che le lezioni severe del passato ci sono di ammaestramento per l'avvenire? Ogni pensiero d'un accordo con Roma dev'essere abbandonato, ma ogni mezzo deve invece esser adoperato per costituire di nuovo su larga base il partito liberale ad unità e compattezza, per guisa che possa aver un gabinetto, il quale, fedelmente rappresentandolo, attinga da lui forza, vigoria e stabilità.

I laceramenti intestini, le accuse reciproche de' partiti, il contegno d'una sinistra, la quale non si sa bene che si voglia nè dove miri, il disordine delle idee e lo scatenamento di passioni che precederono, accompagnarono e seguirono l'Inchiesta, sono argomenti piuttosto valevoli a destare diffidenza che a procacciarci la stima e l'ossequio degli altri Stati. Soltanto i clericali ne gioiscono, perchè ne dissidi degli italiani ripongono quella fiducia che ormai hanno perduto nella Francia, malgrado quel *jamais* che solo ricordano come si ricorda un amico morto e sepolto da molto tempo.

L'imperatore Napoleone ha potuto vedere nelle ultime elezioni qual gratitudine gli serbino i clericali della protezione da lui accordata al governo pontificio. Eglino fecero lega coll'opposizione, e s'infiltrarono persino in quella sinistra, a cui la nostra inneggia come alla quintessenza della libertà e del progresso. Però dobbiamo lasciare ch'egli apprezzi le conseguenze d'una più lunga dimora dei soldati francesi in Civitavecchia per la politica interna od estera della Francia, considerando solo come debito nostro imprescindibile di adottare un contegno risoluto il quale dissipi ogni sospetto di malevoli, che da noi non si voglia, o non si sappia o non si possa mantenere l'ordine al confine romano ed impedirvi la formazione di bande armate.

Che il nostro governo voglia, sappia e possa adempiere quest'ufficio non può esser dubbio per noi, ma il paese serbandosi calmo in mezzo agli eccitamenti dei partiti estremi e respingendone le avventatezze, aiuterà efficacemente il governo, ed infonderà in tutti la fede nella nostra forza e lealtà.

La quistione romana non si risolve con trattative dirette con Roma, ma con l'ordine e la libertà interna. Il benefizio del tempo compierà l'opera, non essendovi nè prestigio di Concilii, nè valor di mercenari che valgano a sorreggere quelle istituzioni, le quali, come il potere temporale, sono condannate dal mondo civile.

LA TASSA DEL MACINATO

Molti richiami ed appunti continuano a giungerci intorno all'applicazione della tassa del macinato. Noi differiamo di tenerne discorso, perchè essendo annunziata come imminente la pubblicazione di una Relazione al Re del ministro delle finanze, sopra questo tema rilevante, è probabile che in essa il governo esponga i suoi intendimenti e le sue idee, rispetto così alla esecuzione della legge come a' prodotti che se ne attendono.

Ci sarebbe pur sempre la Relazione della Commissione d'inchiesta amministrativa sui casi dell'Emilia, di cui fu promessa e non mai effettuata la pubblicazione.

Noi non riusciamo a comprendere il perchè, dopo parecchi mesi, codesta Relazione dorma ancora sonni tranquilli negli scaffali del ministero dell'interno. Il governo, la Commissione, le popolazioni dell'Emilia, tutto il paese debbono desiderare che questo documento venga alla luce, trattandosi d'una quistione, a dilucidar la quale non saranno mai soverchi gli schiarimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 14 *agosto*. — I lavori preparatorii per il IV Congresso pedagogico che deve aver luogo nel prossimo mese di settembre nella nostra città, procedono con lodevole alacrità e giova credere che malgrado i lievi sussidi pecuniari forniti dal Municipio, dalla provincia e dal Comizio agrario, il Congresso sarà per riuscire abbastanza importante. Esso verrà aperto il 2 settembre e si chiuderà il 12 dello stesso mese; le adunanze si terranno pubblicamente nelle aule del palazzo della Regia Università. Il Congresso si divide in due sezioni. In una di queste si trattano i temi relativi all'istruzione primaria; nell'altra si trattano i temi attinenti all'istruzione secondaria. Conformemente alle norme per l'esposizione didattica che in tale occasione ha luogo nelle sale del palazzo Carignano, pervengono tuttodì al Comitato promotore di essa sedente in detto palazzo, discreta quantità di svariati oggetti destinati all'esposizione. Così si notano già in bell'ordine disposti alcuni pregevoli quadri di mostre calligrafiche, moltissimi libri di testo per le scuole, grandi quadri murali, ecc. Parecchi librai stanno diggià disponendo in bella mostra i libri educativi di loro edizione, ed i librai Paravia e Loescher che hanno pure case figliali costì, hanno richiesto il Comitato perchè lasciasse a loro disposizione una intiera sala da essere destinata alle collezioni dei libri educativi editi dai due citati stabilimenti librari. Anche delle altre città d'Italia e segnatamente dalla città di Napoli, alcuni di quei librai hanno annunziato l'arrivo di parecchie casse di libri d'educazione destinati alla esposizione. Gli alunni delle scuole elementari ancora e quelli delle scuole tecniche della nostra città esporranno pur essi i propri lavori degli esami, semestrale e finale, consistenti in disegni di vario genere, e già si ammirano bellamente disposti i vari lavori di cucito, di maglia e di ricamo eseguiti dalle allieve delle nostre scuole femminili.

Insomma i lavori sono benissimo avviati, e per questa parte, il Congresso riescirà nello scopo che si è prefisso.

Non meno importante pare vorrà riuscire il *Congresso medico internazionale*, che, come sapete, avrà luogo in cotesta vostra dopo le sedute del *Congresso pedagogico*, cioè alli 20 del mese di settembre, se debbo argomentare dal numero delle adesioni che pervengono alla vice-presidenza della Commissione esecutiva del Congresso, stabilita nella nostra città. Voi sapete che il primo Congresso che ebbe luogo nel 1867 in Parigi fu fecondo di importanti risultati scientifici e sociali e che a sede del secondo Congresso fu acclamata la città di Firenze. Non vi ha dubbio che il Corpo medico del Regno risponderà all'onorevole designazione con degno accoglimento agli stranieri che interverranno, e vi posso assicurare che la medicina subalpina si dispone a concorrervi sollecita alla ospitale dimostrazione, essendosi inoltre già molti dei nostri concittadini ascritti a *membri promotori* del Congresso, mediante pagamento di L. 20.

Frattanto che si stanno studiando le basi per la grande esposizione del 1872, mi piace annunziarvi che nei primi mesi dell'anno prossimo avremo nella nostra città una esposizione italiana di prodotti derivati dalle materie tessili e tintorie fatta a cura della Società promotrice dell'industria nazionale instituita nella nostra città ed approvata con R. decreto 11 aprile prossimo passato, al cui scopo già si stanno da quella benemerita Direzione facendo gli studi necessarii e fra breve sarà fatto di pubblica ragione il relativo programma.

Come vedete, si è riconosciuta finalmente la necessità di dare un forte impulso all'industria nazionale come quella che arreca il maggior benessere ai nostri artefici, poichè si verifica ora che alla piccola Galleria dell'industria, promossa dai benemeriti della Società cooperativa, si è venduta in brevissimo tempo una quantità considerevole di oggetti ivi esposti, molti dei quali contavano poche ore di deposito nella Galleria, essendosi così realizzata una somma ragguardevole a benefico degli operai espositori. E la Direzione della Società, preoccupata dal dubbio che potessero in seguito, per questo fatto, mancare manufatti al desiderio dei compratori, dovette eccitare caldamente sì i soci ad affrettarsi a portare oggetti da vendere, sì gli altri operai perchè volessero farsi inscrivere nella Società onde acquistare il diritto di esporre i proprii lavori, ed ora giornalmente in questa Galleria vengono recati oggetti e lavori diversi che pel loro mite prezzo, congiunto alla eleganza e solidità dei medesimi, vengono tosto acquistati dai visitatori della esposizione.

Siamo nella stagione della campagna e dei bagni. Non vi dispiaccia pertanto di lasciare i preparativi per i congressi e per le prossime esposizioni, e seguitemi fino nella industre vallata del Biellese, e v'assicuro che v'ha di che restar meravigliati nel vedere la straordinaria quantità di gente che trovasi accolta in quei luoghi alpestri o per diporto o per la necessaria cura dei bagni. Il Biellese non solo è ricco di opifizi, di manifatture di panni, di fabbriche di cappelli, di mobilio, di tintorie in vario genere, ma è ricco altresì di stabilimenti di bagni che non stanno certo al disotto dei migliori stabilimenti del genere delle città più incivilite. Così Cossilla, a due chilometri da Biella, e sulla strada che conduce ad Oropa, ha il suo rinomatissimo stabilimento per la cura idropatica. Lo stabilimento è oggi pieno zeppo di balneanti, ed alcuni non poterono più trovar posto.

Allo stabilimento Guelpa in Andorno, al santuario d'Oropa e perfino a tutte le piccole borgate di quei dintorni convennero da ogni parte ed in numero straordinario quanti felici mortali desiderosi di sfuggire i calori canicolari delle città. Così, milanesi e napoletani, piemontesi e genovesi erano rappresentati in discreto numero allo stabilimento di Cossilla, perchè là i marchesi Durazzo di Genova, la duchessa Cascia di Napoli, la contessa Calvi di Bergalo, la contessa Majneri, il conte Villanova, i conti Pochettini di Serravalle, i Pansa di Marsaglia, il conte Regis senatore del Regno, il generale Pastore e molte altre famiglie patrizie, ed altre ancora ricche ed appartenenti alla borghesia si trovano tuttora raccolte con grandissima loro soddisfazione a godere dei vantaggi di quei luoghi di delizie e di cura.

Dai bagni, ritorniamo, se vi piace, a Torino.

Fatta la rassegna delle notizie da regalare ai vostri lettori, trovo che non nuoto troppo nell'abbondanza. Tuttavia eccovele. Le scuole pubbliche e le scuole private sono ormai al termine degli esami finali, ed ogni giorno hanno luogo liete feste per distribuzione di premii ed attestati alle alunne dei nostri Istituti.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Monaca di Cracovia all'*Arena Morini* — *L'educazione del pubblico* — *Altre monache di Cracovia* — Una conversione in famiglia all'*Arena Nazionale* — *Cesare Dondini* — *Pubblicazioni musicali*.

La *Monaca di Cracovia*, murata per ventun anno nella sua cella, è stata liberata a posta affinchè venisse ad aiutare il neo-cavaliere Morini a portare il peso della sua croce. Visto e considerato che le *bistecche* della Compagnia Lollio e Papà riuscivano indigeste al colto pubblico, che il dio *Brahma* aveva terminato di far miracoli, e che il *Conte di Montecristo*, caduto in miseria, stava per entrare anch'egli nella confraternita dei nobili *lustrascarpe*, l'impresario del teatro Principe Umberto aveva bisogno d'un colpo da maestro che restituisse un po' di splendore alla *Corona d'Italia*. Barbara Ubryk fu, come si suol dire, il cacio sui maccheroni, i quali maccheroni vennero cucinati e conditi da uno dei cuochi più famosi per siffatto genere di pasticci. Montazio Pelacani in due giorni si sgravò d'un capolavoro da par suo, i comici lo studiarono con entusiasmo (come ord'nariamente studiano tutte le bricconate drammatiche); il tipografo pubblicò un manifesto coi fiocchi, nel quale, per la fretta, stampò *calcerazione* invece di *carcerazione*, lasciando intendere che dovea essere proprio roba da calci od almeno scritta coi piedi; e finalmente la signora Barbara uscì alla luce a dimostrare (se ve ne fosse stato bisogno) che la stagione delle Arene è anche la stagione delle barbarie teatrale.

La cura di tenere a battesimo il parto del Montazio e di narrarne le gesta *urbi et orbi* va lasciata al Somigli, poeta cesareo dell'Arena Morini; la critica, che non vuol farsi complice di queste speculazioni a danno dell'arte, del buon senso ed anche un tantino della pubblica morale, è costretta a serbare il silenzio. Quanto ai giornali che sprecano il fiato per protestare contro le *Monache di Cracovia*, dovrebbero considerare che codesti sconci sono inevitabili in Italia, dove il teatro non è che un affare commerciale. Non già contro i Morini, i Lollio e i Montazio dovrebbero rivolgere i loro strali, ma contro il pubblico che fa buon viso alle lordure che da quei signori gli vengono imbandite. La Ristori non ebbe mai a Firenze tanti applausi quanti ne raccolsero l'altra sera gli urli selvaggi e le convulsioni epilettiche della prima attrice che sosteneva la parte di Barbara all'Arena Morini. Se Alfieri ritornasse in vita, non otterrebbe una ovazione uguale a quella con cui fu salutato l'illustre Pelacani; se il Morini annunziasse un buon lavoro, vedrebbe probabilmente il teatro deserto e la cassetta vuota, mentre al contrario delle sue monache ha la soddisfazione di riempire l'uno e l'altra. E dovete sapere, signori miei, che in questo mondo, non si vive soltanto di decorazioni, e la *Corona d'Italia* non basta per far onore alle scadenze. Il Morini, il Lollio, il Montazio son tre negozianti; lasciate che esercitino tranquillamente la loro industria. Promuovete piuttosto l'educazione del pubblico, ch'è il vero, anzi l'unico colpevole, e sovratutto non giudicate gli spettacoli con due pesi e due misure, non condannate inesorabilmente la *Monaca di Cracovia*, mentre cercate le *circostanze attenuanti* per la *Lanterna* dello Scalvini, imperocchè la *Lanterna* è veramente degna di rischiarare la cella della *Monaca*, e così lo Scalvini come il Montazio sono colpevoli d'aggressione a mano armata contro l'arte.

Lasciamoli adunque, che friggano nella loro padella. D'altro canto, è proprio vero che chi fa il conto senza l'oste lo fa due volte. Il Morini e lo Scalvini fecero il conto senza Domenedio, che avantieri, domenica, inviò un tale acquazzone da rendere impossibili le rappresentazioni delle Arene. Per la stessa ragione non potè uscire dal suo *calcere* un'altra *Monaca di Cracovia* che dopo avere *stampato un grido di raccapriccio a tutto il giornalismo* (così si leggeva sul cartellone, che probabilmente voleva dire *strappato*) stava per far capolino all'Arena Goldoni, auspice il Messia Barbieri. Del resto, a Firenze le monache si contentano d'invadere gli infimi teatri, ma, se si deve prestar fede all'*Omnibus* di Napoli, in quella città il signor Gualtieri, degno emulo del Montazio e dei Barbieri, farà rappresentare una *Monaca di Cracovia* mentemeno che ai *Fiorentini*, come chi dicesse al nostro Niccolini: *Et nunc erudimini*! La signora Pezzana-Gualtieri, valentissima attrice che ora recita ai *Fiorentini*, assumerà l'anno venturo la direzione di una compagnia drammatica. Queste elucubrazioni monacali di suo marito mi fanno temere assai pel repertorio.

Alcuni giornali hanno mossa una questione assai grave. Vi è una legge, essi dicono, che vieta di porre in iscena personaggi viventi, se prima non si ottiene il loro consenso. Perchè la Censura non l'ha fatta rispettare riguardo a Barbara Ubryk? L'osservazione è giusta, ma la Censura è fra l'incudine ed il martello. L'appendicista della *Riforma*, a cagion d'esempio, invita i censori a fare il proprio dovere, ed ha ragione; ma io metto pegno che se essi avessero vietata la rappresentazione della *Monaca di Cracovia*, gl'impresari avrebbero trovato qualche difensore nei piani superiori della stessa *Riforma*, la quale avrebbe gridato all'arbitrio, ed al colpo di Stato.... teatrale. Siamo interamente d'accordo che la Censura è inutile, e l'amico Castellini mi troverà sempre consenziente in questa sua opinione; ma appunto per ciò è anche inutile richiamarla all'esecuzione della legge, ch'essa non può invocare senza tirarsi addosso le ire di tre o quattro giornalisti, che la biasimano quando lascia fare e la biasimerebbero più acremente ancora se esercitasse senza riguardi la propria autorità. Non dico ciò pel Castellini, di cui son note la fermezza e l'indipendenza, ma per molti altri suoi colleghi che gridano allo scandalo per la *Monaca*, e l'anno scorso gridarono alla prepotenza perchè fu vietato il *Can-Can*. E al tempo stesso non asolvo i censori, i quali in siffatte condizioni, riconoscendosi impotenti a far il bene e ad impedire il male, dovrebbero ritirarsi, oppure armarsi di coraggio e adempiere il proprio ufficio.

Qualcuno manifestò pure il timore che un emulo di Barbieri, del Gualtieri e del Montazio preparasse un nuovo dramma sull'uccisione della

tutti femminili, feste onorate dalla presenza delle autorità scolastiche, del prefetto e del sindaco.

Mentre il nostro Municipio deliberava negativamente sulla domanda di sussidio inoltrata dall'ingegnere Agudio per esperimentare il suo nuovo sistema di trazione funicolare, la nostra Deputazione provinciale deliberava testè di proporre al Consiglio lo stanziamento di L. 20,000 per tale scopo.

Nel giorno 19 del corrente mese avranno luogo nel locale del Comando militare della nostra città gli esami di teoria militare per quegli ufficiali che appartenendo alla divisione territoriale di Torino hanno in animo di intervenire alla scuola superiore di guerra.

Vi annunzio la morte del senatore conte Giuseppe Dabormida, avvenuta testè dopo lunga e penosa malattia in Buriasco, ove erasi da qualche tempo ritirato.

Il generale Dabormida era stato assalito or sono alcuni anni da un grave insulto apoplettico, del quale non risanò perfettamente più mai.

Uomo integro, devoto alla dinastia, all'esercito ed al paese, il generale Dabormida lascia grata memoria di sè in tutti coloro che ne apprezzavano le doti di mente e di cuore.

LA SCUOLA TECNICA DI ODERZO

Alla lettera che sotto questo titolo, il dott. V. Rizzo, consigliere comunale di Oderzo, indirizzò al direttore di questo giornale e che fu pubblicata nell'*Opinione* del 2 corr., il ministero di pubblica istruzione ha dato riscontro colla seguente nota, diretta allo stesso dott. Rizzo:

Firenze, 13 agosto 1869.

Il sottoscritto ha preso lettura dell'articolo di V. S. Ill.ma pubblicato nel n° 234 del giornale l'*Opinione* sulla scuola tecnica di codesta città. Egli trova buono ed utile il principio di istituire e mantenere in un centro importante per popolazione con spontanee contribuzioni dei comuni circostanti, scuole secondarie, onde gli scolari senza grave disagio e dispendio per parte delle famiglie, abbiano mezzo di ricevere una conveniente educazione e di istruirsi nelle cose utili alla vita. Il sottoscritto sarebbe lieto che mercè simili associazioni, l'istruzione secondaria, la tecnica specialmente, andasse diffondendosi; ma in ciò deve limitarsi ad esprimere i suoi voti. Perocchè non ha dalla legge potere alcuno per costringere i comuni così ad associarsi, come, nell'interesse delle scuole istituite a continuare nelle prestazioni annuali, cui per lo passato di spontanea volontà si fossero obbligati.

La scuola tecnica di codesta città ha, d'altra parte, dato di già così buoni risultati da far onore al Municipio che la dirige, del che questo ministero ebbe a fare le sue congratulazioni nell'aprile 1867 col signor prefetto di Treviso, nella circostanza che gli partecipò la concessione del sussidio alla scuola stessa. L'istituzione poi è bene accetta in paese, e con lodevole cura i degni rappresentanti della cittadinanza provvedono acciò essa, come a decoro del comune, così sia posta nella via di perfezionarsi. Laonde, circondata dal favore delle famiglie, sorretta dall'appoggio della parte eletta della popolazione, la scuola ha poste salde radici ed acquistato un grado di stabilità, si che il ministero vuole augurarsi che l'esistenza di essa non verrà compromessa. Il governo, da parte sua, non mancherà di venire in aiuto al Municipio sia con la concessione di sussidi entro i limiti tracciati dalla legge ed in rapporto ai fondi all'uopo conceduti dal Parlamento, sia con consigli onde l'istituto abbia l'organizzazione necessaria per essere parificato ai governativi.

Il sottoscritto ringrazia poi la S. V. Ill.ma della cura che si dà per le cose scolastiche, e la prega di rendere partecipe l'onorevole Municipio di tutto ciò che è disposto di fare per la prosperità di codesta scuola tecnica.

Pel ministro
P. Villari.

ANCORA DEL *MEETING* DI MODENA

Per l'ultima volta ritorniamo su quel grande affare del *meeting* di Modena, ed è il professore Sbarbaro, da cui fu promosso e presieduto, che vi ci costringe.

Il prof. Sbarbaro ci aveva indirizzata una furibonda risposta alla briosa corrispondenza da noi pubblicata intorno a quella popolare adunanza, ed impaziente di farla conoscere la diede alla luce nel *Panaro* del 14, senza attendere di sapere che cosa noi fossimo per fare.

Si rassicuri però il prof. Sbarbaro; noi non lo biasimiamo di essersi affrettato a pubblicar nel *Panaro* la sua risposta; anzi ne siamo contenti, perchè noi che non gli vegliamo male di sorta, possiamo evitare di darle pubblicità nell'*Opinione*, di che egli dovrebbe esserci grato, come di un segnalato servizio.

Noi credevamo che il prof. Sbarbaro fosse uomo che conosce la società, ed ama od almeno sopporta le facezie e sopratutto lo stimavamo così tollerante da non pretendere che noi trattassimo seriamente una cosa che seria non ci pareva. Ma ci siamo ingannati, essendo egli andato in fuoco d'ira ed uscito talmente dai gangheri, che davvero non si saprebbe più come rimproverare un maestruccolo di villaggio che ne facesse di grosse.

Noi abbiamo forse un torto verso il professore Sbarbaro, e lo confessiamo, nella speranza che ci sia perdonato.

Da Modena abbiamo ricevuto con la data del 9 una corrispondenza anonima sul *meeting*, scritta con un carattere di perfetta rassomiglianza con quello dello stesso professore. Non ci erano frizzi, anzi si faceva l'elogio dell'adunanza e degli oratori e sopratutto dell'egregio presidente. Noi non abbiamo creduto opportuno di pubblicarla, per molte ragioni che sarebbe vano l'esporre; d'altronde avevamo già ricevuta l'altra, che fu trovata sì bella e saporita da'nostri lettori.

Ma noi non abbiamo fatto che esercitare un nostro diritto, e speriamo che il professore Sbarbaro non vorrà tenerci il broncio per questo, come noi non lo teniamo a lui per la risposta inserita nel *Panaro*, e ci sembra di dargliene prova, come abbiamo detto, astenendoci dal darle maggior diffusione e dal replicarle.

Solo vogliamo terminare con la seguente lettera da Modena, la quale desideriamo non turbi maggiormente i nervi del prof. Pietro Sbarbaro, pel bene suo e degli studenti dell'Ateneo modenese, a' quali egli deve insegnare l'economia politica:

Modena, 15 agosto.

Onorevole sig. Direttore,

Il silenzio tenuto dalla nostra stampa modenese sul vero apprezzamento fatto a Modena dell'ormai troppo celebre *meeting*, l'importanza che si è data a questo fatto in molti giornali, le molte lettere e dichiarazioni che vedo pullulare in proposito del professore Sbarbaro, fra le quali un'ultima, che veramente sorprende, del 12 corrente, diretta all'*Opinione*, m'inducono a chiedere la parola in un giornale di grande ed autorevole pubblicità, per dire come stanno, nella sua verità, le cose, acciocchè non si abbia a credere che Modena, città altamente pratica e positiva, sia il paese dove si possano vendere impunemente zucche per fichi secchi.

Per prima cosa, a Modena, dove s'usa che l'uomo sinceramente onesto non dice mai d'esserlo e ciò per un sentimento verecondo inerente all'onestà stessa e perchè trepidante sempre, che ogni suo atto passato e presente della vita possa veramente giustificare in lui, sempre ed in ogni circostanza, questo grande attributo che compendia tutte le virtù d'un cittadino, la proclamazione d'una *Lega degli uomini onesti* non fece l'impressione che di un esaltamento vanitoso e d'una bella di sapone, che svapi, infatti, sciolta e dimenticata, non appena costituita. E un fatto che il prof. Sbarbaro cercò d'ingessumare questa Lega di sua invenzione e di accreditarla coll'affigliarvi due nomini di gran peso e veneratissimi a Modena, che avrebbero, senza dubbio, trascinato con sè moltissimi seguaci, offrendo loro la presidenza, ma è un fatto altresì che questi due personaggi non vollero saperne nè di presidenza nè di Lega, e che la Lega, quindi, restò costituita di soli ventitre onesti: onesti, s'intende, come sono io, come è lei, com'è il di lei scrivano, come tutti, insomma, coloro che possono andare a levare un certificato di buona condotta dalle autorità competenti.

In quanto al *meeting* parlerito da detta Lega, fu considerato qui, come una dimostrazione di partito dell'opposizione e un nuovo addentellato, perchè non abbia mai a cessare quella discordia che logora il paese e ci sfascia; ciò che non sembrò affatto prettamente onesto, almeno, secondo l'idea di quell'onestà che, come dissi più sopra, informa gli atti di quel consorzio di onesti in Modena, che lo sono, senza dichiararsi d'essere. Nè valse a far cambiare d'avviso il travestimento d'uno scopo di *alta moralità* con cui si presentò al pubblico quella dimostrazione; perocchè a Modena, dove il concetto della moralità e dell'onesto si estende molto più in là di colui che non ruba, se, si sarebbe stati dispesti ad assistere ad un *meeting*, in cui, non astretti dai termini del mandato della Commissione d'inchiesta si fosse francamente sviluppata la questione di moralità sotto tutti i sensi in cui si presentò in quel processo, ed inesorabilmente proscritto tutto ciò che di degradante alla dignità parlamentare si sollevò da quel famoso dramma, non si poteva accogliere che come un'arma di partito l'arrestarsi del *meeting* ad una sola parte della questione, e precisamente a quella di cui si occupò a sazietà la Commissione ed in cui il pubblico ne sapeva ad oltranza.

Del resto l'ordine dell'adunanza fu perfetto, e nulla a dirsi in proposito. Gli oratori, un po' lunghi, un po' noiosetti, se vuolsi, perchè la moralità è cosa che si vede più volentieri in pratica, che sentirla in predica, ma forbiti, eleganti, rappresentando persone e cose senza toccarle mai; insomma, destri e periti oratori, pari a loro stessi.

Taccio l'iperbole usata dal sig. Sbarbare nella sua lettera al *Opinione* dei duemila radunati, perchè il teatro Aliprandi non arriva ad essere capace per mille persone, e ciò è affare di pertica e di metro. Soggiungo per altro, che se fosse stato anche più grande il locale dell'adunanza, non vedo difficoltà che si fosse egualmente riempito, perchè in giornata di festa, colle ore così lunghe e noiose dell'estate e coll'entrata libera, si può ragionevole mezza una città, con un soggetto di richiamo anche molto mene attraente d'un *meeting*, presieduto dall'egregio professore Sbarbaro e assistito dal Nestore dell'opposizione Votiva, il nostro onorevole Fabrizi.

Era già scritto quest'articolo, quando ci giunse una nuova lettera del signor Angelo Mancini da Modena, per richiederci di voler pubblicare la risposta ch'egli aveva fatto alla corrispondenza sul *meeting*.

Noi vorremmo che il signor Mancini si persuadesse che la quistione è essurita e che la carità di patria richiede non venga risollevata. Ed a che pubblicheremmo la sua lettera? Per far sapere che non a tutti i giornalisti ma soltanto al nostro corrispondente ha risolte le parole ch'egli stesso trova vivaci ma giuste? Nimo può esser giudice in causa propria, ma quando pure questo suo giudizio fosse, ciò che non è, calmo ed equo, non trattasi ora di giudizi, bensì di un fatto su cui l'opinione pubblica ha già profferito la sua sentenza inappellabile, che tutti debbono accettare.

CUBA E GLI STATI-UNITI

Leggiamo nel *Morning Post* del 14:

Che ci sia o meno fondamento nella notizia delle trattative per la compera di Cuba, vi sono però molte circostanze che la fanno credere probabile. Non v'è dubbio che gli Stati-Uniti desiderano di acquistare la perla delle Antille, e le relazioni attuali fra la Spagna e la sua colonia sono tali da suggerire ai fenaci nomini di Stato americani l'idea d'un «affare.» L'America per gli americani, ecco sempre l'idea favorita dall'altra parte dell'Atlantico sino dall'epoca del presidente Monroe, e dopo la fine della guerra civile il governo della repubblica fra in più d'una occasione provato il suo sincero desiderio di darvi un effetto pratico. Bisogna però dire che se gli americani cercano di estendere i loro dominii e violano il decalogo che proibisce di desiderare la roba altrui, essi offrono però un equivalente indennizzo per l'acquisto, e non fanno come certi Stati d'Europa, i quali si valgono della superiorità delle loro forze per impadronirsene.

Non è necessario entrare in particolari sulle circostanze in cui l'isola danese di S. Tomaso, nelle Indie occidentali, ed i possedimenti russi ai confini nord-ovest del continente americano, passarono sotto il governo di Washington. S. Tomaso era necessaria agli Stati-Uniti, perchè desideravano di avere una stazione per le loro navi da guerra nelle Indie occidentali; ma Alaska fu comperata, secondo ogni apparenza, sono altro scopo che quello di diminuire il numero delle potenze estere che hanno possedimenti nel continente americano. In ambidue i casi la transazione fu semplicemente pecuniaria e fu conchiusa, per quanto sappiamo, col consenso di tutti gl'interessati. La Danimarca non aveva nulla da guadagnare tenendo una piccola isola dall'altra parte dell'Atlantico, ed il poco incoraggiamento ch'essa ricevette allorchè dove difendere le sue provincie ben più importanti d'Europa, esercitò senza dubbio molta influenza sulla sua risoluzione di vendere una colonia ch'era impotente a difendere.

In quanto ad Alaska, lo czar fu ben contento di ottenere una buona somma per una sterile tratto di terreno nelle regioni glaciali, e che in ogni caso non voleva neppure il terzo della somma che fu pagata. Che gli americani, dal canto loro, fossero pure contenti, ne possiamo esser certi, e dopo aver tolto a due potenze ogni pretesto per intervenire negli affari americani, senza dubbio essi desiderano di proseguire quella politica che sinora ebbe lieti risultati per loro.

Il pubblico si rammenta certamente che alcuni mesi or sono, ed immediatamente dopo venuto al potere il presidente Grant, abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che il governo degli Stati-Uniti sembrava voler intervenire nell'insurrezione di Cuba.

Molte circostanze concorrevano a questa supposizione ed il presidente ed i suoi consiglieri non facevano mistero del loro desiderio di vedere Cuba ammessa all'uniene americana. Bastantemente vicina al continente per essere considerata nelle acque americane, la dottrina di Mohroe suggeriva certamente il suo acquisto.

In tali circostanze noi abbiamo notato che, la Spagna, la Francia e l'Inghilterra avevano il diritto d'impedire che Cuba fosse fosse tolta colla forza ai suoi proprietarii attuali, e che ogni attacco contro di essa sarebbe un attacco contro la Giammaica e la Martinica.

Se oggidì gli Stati-Uniti vogliono impadronirsi della colonia spagnuola, è cosa ragionevole supporre che non è lontano il giorno in cui si troverebbe un pretesto per impadronirsi di quelle isole che ora sono soggette all'Inghilterra ed alla Francia. Però dobbiamo dire che non è stato fatto nessun tentativo d'intervento negli affari cubani dal governo americano e che fu osservata la più stretta neutralità dagli Stati-Uniti tanto verso il governo spagnuolo quanto verso gl'insorti di Cuba.

Questo stato di cose continuò sino all'altro giorno, in cui fu sparsa la notizia che il governo degli Stati Uniti aveva offerto di comperare Cuba alla Spagna per la somma di 20 milioni di lire sterline.

Tralasciando di far parola delle smentite che provocò questa notizia, vogliamo esprimere la nostra opinione su questa transazione, come se fosse veramente progettata dalle due potenze. Se la Spagna preferisce di vendere Cuba, essa ne ha senza dubbio lo stesso diritto che aveva la Danimarca di vendere S. Tomaso, ed allora speriamo che continueremo ad essere in buoni termini d'amicizia coi cubani sotto il loro nuovo governo, come lo siamo presentemente. Se gli Stati-Uniti desiderano comperare altre isole sulla costa americana e se i loro possessori attuali vi consentono, sono padroni di farlo e non abbiamo nulla in contrario.

L'acquisto di quelle isole in tali circostanze non darebbe nessun pretesto per un tentativo di annettere colla violenza qualcuna delle nostre colonie, e possiamo considerare con indifferenza simili transazioni, nelle quali i nostri interessi rimangono illesi.

In quanto alla Spagna, crediamo che la miglior cosa ch'essa possa fare è di conchiudere l'affare col governo americano. Non solo essa non guadagna nulla a tener Cuba nello stato attuale, ma anzi vi consuma ogni anno enormi somme di danaro per mantenere il suo punto d'onore. Anche se giungerà a domare l'insurrezione, trascorrerà uno spazio di tempo considerevole prima ch'essa possa raccogliere il frutto del suo successo, e probabilmente prima che sia raggiunto lo scopo, l'insurrezione divamperebbe nuovamente. Queste considerazioni saranno ponderate, crediamo, dal governo spagnuolo, e nonostante la smentita con cui è stata accolta la voce suddetta, non saremmo sorpresi allu'dire ch'è stata effettuata la compera e la vendita di Cuba.

Ecco i quesiti che il Ministero di agricoltura e commercio ha proposto all'esame della seconda sessione del Congresso delle Camere di commercio del Regno, che si deve adunare in Genova il 27 settembre prossimo venturo:

Istruzione tecnica e statistiche commerciali.

1. Delle scuole industriali popolari di arti e mestieri.

2. Della compilazione delle statistiche industriali e commerciali interne, e del traffico internazionale.

Delle industrie.

Della legittima azione diretta e indiretta del governo nello svolgimento delle industrie nazionali.

Industrie dei trasporti.

1. Quali sono i difetti che si lamentano nel servizio ferroviario rispetto al commercio interno ed internazionale? Quali i rimedi che nello stato presente delle cose si potrebbero suggerire?

2. Delle riforme che nell'interesse della nazione e senza danno dell'erario pubblico potrebbero introdursi nel servizio delle poste e dei telegrafi.

3. Delle conseguenze che potrà avere per l'Italia il taglio dell'istmo di Suez e dei modi da adoperarsi affinchè il nostro commercio possa meglio e più sollecitamente profittare di questa nuova comunicazione destinata a ricondurre nel bacino del Mediterraneo gran parte del commercio mondiale colle Indie, la China e gli altri paesi del lontano Oriente.

4. Delle stazioni commerciali e marittime all'estero.

Legislazione commerciale.

1. Se i tribunali di commercio debbano conservarsi, e in caso affermativo quale ne sia il migliore ordinamento.

2. Posto che nella Camera dei deputati fu svolto un ordine del giorno, accettato anche dal ministro guardasigilli, d'introdurre alcune riforme nel Codice di commercio per la parte che riguarda la legge cambiaria, prima di applicare il Codice alle provincie dove non è ancora in vigore, quali sarebbero le riforme credute più opportune?

3. Delle modificazioni che occorre introdurre nella nomenclatura delle tariffe doganali e ferroviarie.

4. Unificazione delle feste civili in tutto lo Stato, e pubblicazione di apposito calendario.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi non essendo usciti il giorno della festa di Napoleone, dobbiamo limitarci a dare le poche notizie che trovano nei giornali tedeschi e belgi.

Abbiamo già altre volte fatto cenno, dice la *Corr. de Berlin*, del modo col quale a Francoforte certi cittadini tentavano di sottrarsi al servizio militare obbligatorio. Ecco ciò che scrive in proposito il *Tagblatt* di quella città:

« Da qualche tempo è venuto in moda a Francoforte di procurare a prezzo di danaro ai ragazzi il diritto di cittadinanza in una città non tedesca, specialmente in Svizzera. Non occorre dire che i parenti hanno l'unico scopo di sottrarre fino dalla culla i loro figli al servizio militare, e non pensano affatto a vederli emigrare. I comuni svizzeri i quali mediante una somma di 1250 o di 1500 fr. acconsentono a ricevere questi cittadini modello sono quelle di Petite Huningue presso Basilea, di Trimbach (cantone di Soletta) d'Aldorf e di Buttenhardt (cantone di Sciaffusa).

Mentre la *Correspondance de Berlin* bisima questo traffico che essa chiama vergognoso, il *Bund* di Berna annunzia con parole molto risentite per la Prussia che le autorità di Francoforte hanno espulso improvvisamente da quella città tutti i giovani i quali si trovano essere divenuti in questo modo sudditi svizzeri. Il *Bund* sostiene che questa misura è una ingiuria fatta alla Svizzera ed esprime la convinzione che il Consiglio federale farà energico reclamo presso il gabinetto di Berlino.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*:

« Un'ordinanza reale, in data di Ems 9 agosto, convoca un sinodo evangelico straordinario della reggenza di Cassel. Questo sinodo che si radunerà a Marburg ha per scopo di votare una costituzione presbiteriale sinodale che sarà basata sull'indipendenza delle parrocchie. Il concistoro di Marburg è incaricato di prendere tutte le misure relative alla convocazione dell'assemblea.

« La riunione comprenderà, come ha luogo un regolamento speciale, sei sopraintendenti, 24 rappresentanti laici e 24 deputati ecclesiastici delle diocesi della reggenza e sei persone nominate dal re. Dei 48 deputati sopradetti, 12 saranno scelti dalla diocesi di Cassel, 10 da quella di Allendorf e 8 da quella di Hanau. La diocesi luterana di Marburg ne sceglierà 6, la diocesi riformata 4, quella di Schaumburg due, e le ispezioni di Herzfeld, di Schmalkade e di Fulda ciascuna 2. A questo scopo le diocesi saranno divise in 24 circoli che nomineranno ciascuna un deputato laico ed uno ecclesiastico.

« Il sinodo dovrà deliberare prima sulla costituzione presbiteriale e poi sul *pagamento* delle spese del sinodo e sulla competenza dell'amministrazione diocesana. »

I giornali austriaci hanno da Cracovia i seguenti ragguagli sul fatto commesso in un villaggio di quella provincia di una giovane israelita:

« A Konsoice presso Wielicika, abitava presso un suo parente conduttore di un'osteria una giovane israelita. L'8 corrente, mentre costui era assente, una ventina di nomini mascherati e travestiti assalirono l'abitazione chiedendo fosse loro consegnata la *ragazza*; avutane ripulsa, passarono a vie di fatto contro la padrona di casa e trascinarono seco, ad

---

contessa Cattaneo. Non è improbabile che i nostri drammaturghi abbiano di codeste intenzioni, ma se ciò avvenisse, la Censura metterebbe non più soltanto di essere dichiarata inutile, ma di venir condannata addirittura alla *calcerazione*, come direbbe il cav. Morini.

Dalla lebbra delle *Monache* e dalle *Lanterne* rimase illesa, finora, la compagnia Peracchi, che ogni sera è vivamente e meritamente applaudita all'Arena Nazionale. Il sig. Peracchi ci ha data invece una nuova commedia del Barattani: *Una conversione in famiglia*. La si potrebbe intitolare più esattamente: *La conversione del signor Barattani*. Questi abbandonò il dramma storico per tentare la commedia di costumi contemporanei. Vi è riuscito? La risposta non è facile. Nei precedenti suoi lavori, scritti, se non erro, quasi tutti in versi, il Barattani s'era mostrato più valente poeta che scrittore drammatico. Nella commedia testè rappresentata troviamo un concetto poco nuovo, e questo sarebbe il minor male. Una medesima idea può essere svolta in diverse guise da diversi autori. Ne' lavori drammatici non si richiede assolutamente la novità dello scopo, si richiede bensì la novità dei mezzi con cui lo scopo è posto in evidenza. Il Barattani pose in iscena un marchese, avanzo de' passati tempi, tutto imbevuto di viete massime, nemico del moderno progresso, aggirato da un tartufo, avvezzo a mutamenti politici avvenuti in Italia, il quale tenne il proprio figlio nelle tenebre dell'ignoranza, lo trattò severamente e vorrebbe condurlo con verga ferrea nella via ch'egli stesso ha percorsa. Il figlio rompe il freno, fugge dalla casa paterna, s'innamora di una maestra, la sposa a dispetto del padre, procura d'istruirsi come meglio può, ma lotta invano contro la miseria. Il vecchio marchese, che pure ha viscere paterne, termina col perdonare, il tartufo è cacciato di casa ed ecco ciò che si chiama una *Conversione in famiglia*.

In questo rapido cenno il lettore ha certamente riconosciuto le traccie di molte produzioni drammatiche da gran tempo rappresentate. Nella commedia del Barattani c'è un po' del *Tartufo* di Molière, un po' dell'*Aio nell'imbarazzo*, un po' del *Marito in campagna* ricordato specialmente dal carattere d'un amico a cui è dovuta in gran parte la conversione del marchese. Eppure non ardisco affermare che la nuova produzione sia interamente destituita d'ogni pregio. Se ne togliete qualche scena prolissa, in generale l'azione procede senza impacci. Vi par di udire una storia già nota, ma sempre gradita e commovente. Dei lavori del Barattani, è questo a mio avviso, il migliore.

L'esecuzione fu ottima per parte di tutti gli attori, fra i quali citerò la Demartini, il Pasta, il Rodolfi. Ma per parte di Cesare Dondini raggiunse il sublime. *Questa* è arte, arte vera, arte che scopre le fibre più intime del cuore umano, e al tempo stesso arte che *tutto fa, nulla si vede*. Non è più il Dondini che avete dinnanzi agli occhi ma il vecchio aristocratico idiota dal Barattani, il tipo dell'uomo d'altri tempi, colle sue subbie, co'suoi vieti principii, ma che non cessa perciò di essere un vero gentiluomo; il padre che piange il figlio perduto, che nella solitudine lo chiama e non sa darsi ragione del crudele abbandono; l'uomo finalmente in cui la voce della natura vince la forza delle consuetudini e dei pregiudizi. Cesare Dondini è uno de'più grandi artisti che abbia avuti l'Italia, è una gloria del teatro drammatico.

Nel campo musicale c'è poco da spigolare. Per la festa dell'Assunta venne eseguita nella basilica di S. Lorenzo una messa del maestro Giovacchino Maglioni, melodica e qualche volta perfino un po' teatrale a cagione degli *assoli* che vi abbondano oltre misura, ma ricca di bei pensieri ed egregiamente istrumentata. Essa, in poche parole, è tale da far nascere in tutti i cultori della buona musica il desiderio che il maestro Maglioni abbia occasioni più frequenti di farci udire le proprie composizioni. Fu anche bene eseguita, caso assai raro nelle funzioni ecclesiastiche di Firenze.

Neppur oggi mancano le solite pubblicazioni musicali. Il signor Giulio Tartaglione mi invia il sonetto 212 del Petrarca *(Solea lontana in seno consolarmi)* da lui posto in musica, per canto, con accompagnamento di violino (Firenze, G. Venturini). Conosco una raccolta di sonetti del Petrarca, posti in musica dall'egregio maestro cav. Riccardi di Torino; nei quali le difficoltà di siffatto genere di componimenti sono molto felicemente superate. Il signor Tartaglione ha dato prova anch'egli di coraggio, ed il suo sonetto è un mazzolino di belle ed elezzanti melodie. Solo mi spiace ch'egli, per le convenienze della musica e specialmente del ritmo, abbia sovrachiamente ripetuto alcuni versi, difetto questo che va evitato con cura. Dirò pure che il continuo contrappunto del violino alla lunga stanca l'uditore e ricorda troppo certi modi usati dal Gounod che vanno imitati con parsimonia.

Due altre pubblicazioni dell'editore Venturini ho ricevute in questi ultimi giorni. Una è l'*Orientale-Stornello* (*Perchè ritorni?*); musica di G. F. Foschini. Ho sempre creduto lo *stornello* un prodotto esclusivamente italiano. Questo del Foschini vorrebbe giungere dall'Oriente, quasi fosse nato e cresciuto in qualche *harem* sulle rive del Bosforo. La musica non ha il carattere orientale, cionondimeno è graziosa e popolare. L'altra pubblicazione del Venturini è un pezzo elegante e facile per pianoforte: *Le chant de l'enfant*, del Bandini.

Un grazioso componimento per pianoforte è pure il *Notturno* del maestro Perolini, stagrado il suo titolo troppo funebre: *Sopra una tomba* (Firenze, E. Paoletti). Rispettiamo il pietoso pensiero che ha inspirato questo elegia la quale, eseguita a dovere, non può a meno di produrre bell'effetto.

Piacevole e brillante è una mazurka (*Corinna*) del Biffoli (Milano, Stabilimento Civelli). Essa tiene la via di mezzo fra il ballabile ed il pezzo di concerto ed è dedicata a due spose *nel di felice della loro nozze*. Auguriamo alla simpatica mazurka che viva oltre la *luna di miele*.

F. D'Arcais.

P.S. Tra le nuove produzioni promesse dalla compagnia Peracchi vedo pure annunziata la *Lesina* del Costetti. Così si potrà finalmente giudicare anche a Firenze questa commedia, che subì tante e sì varie vicende.

F. D'A.

onta della resistenza; la ragazza che doveva maritarsi il 15 corrente. Venne tosto incaminata una inquisizione, ed arrestati due dei colpevoli. Da questa risultò che uno dei colpevoli (un minatore) velea far tramontare a viva forza il matrimonio della ragazza ed è per ciò che la rapì violentemente col concorso dei suoi compagni, portandola in un convento delle Visitande di Cracovia.

« I parenti della ragazza si rivolsero immantinenti al direttore di polizia Englisch pregandolo di far perquisire il convento e liberare la fanciulla. Il direttore promise di fare il possibile per rintracciare i colpevoli, ma soggiunse che *per visitare il convento occorreva un permesso del vescovo.* Non paghi di questa risposta i parenti della ragazza involata si rivolsero al procuratore di Stato; questi sembra aver presa la cosa con maggiore energia, poichè corre voce che sia stata mandata sul luogo una Commissione. Tutto ciò a nulla servendo, ed avendo il padre della ragazza, certo Periberg, ricevuto una lettera di lei, nella quale lo scongiurava a liberarla da un'odiosa detenzione, egli, il padre, radunò buono mano di correligionari, ai quali s'associarono molti cristiani e particolarmente studenti, — e tutt'insieme invasero il convento e strapparono alle monache la rapita ragazza. »

Avendo i vescovi boemi domandato al Papa se il clero potesse far parte dei consigli scolastici instituiti in base alle nuove leggi confessionali austriache, fu loro risposto affermativamente.

A questo proposito la *Nuova Stampa libera* del 13 scrive:

« L'attitudine dell'arcivescovo di Praga nella quistione scolastica (il quale autorizzò la partecipazione alla sorveglianza delle scuole ed al nuovo ordine di cose, appunto come fece l'arcivescovo di Gorizia, riferendosi alla risposta fatta dal Papa su questo soggetto), ha sembrare anche più ostinata l'attitudine del vescovo di Linz.

« Monsignor Rudigier è più papale del Papa, e mostra che non è guidato dall'interesse della Chiesa, ma dall'intenzione di seminare la discordia nel paese.

« Sarebbe tempo che il vescovo di Linz rassegnasse le sue funzioni ed evitasse così al governo la pena d'infliggere un esempio a questo schiamazzatore in abito episcopale.

« La malevolenza di quell'uomo non si era manifestata mai in modo tanto spiccato come nella questione scolastica. Non vi sarà pace in Austria su tale quistione finchè non si sarà riusciti ad allontanare dal suo seggio episcopale questo gallo da combattimento per eccellenza. »

Si assicura, scrive la *Corr. gén. autr.* del 14, che il conte Andrassy si dimetterà dalle sue funzioni di ministro per la difesa nazionale, e che il portafogli che diverrà vacante sarà affidato al capo del Comitato di Szabolcz, barone Giuseppe Bedzey.

La *Revue diplomatique* del conte Bethlen si occupa nei suoi ultimi numeri dei rapporti intellettuali da stabilirsi fra la Germania e l'Ungheria, e mentre sostiene i diritti degli czechi, si pronuncia in favore d'una Germania libera e dello sviluppo delle idee germaniche.

« In nessun luogo si desidera quanto in Ungheria l'unità della Germania. Noi chiediamo tutti un'Ungheria libera ed un'Austria libera accanto ad una Germania libera.

« Per raggiungere questo scopo importante bisogna rassegnarsi a fare dei sagrifici. Un regno di Boemia libero è soddisfatto non è pericoloso per il germanismo. Opprimere gli czechi invece vuol dire creare nel cuore dell'Europa un punto nero permanente.

« Noi consideriamo con diffidenza gl'ideologi tedeschi i quali, per odio alla Prussia, vorrebbero smembrare la Germania, poichè sappiamo che la guerra civile, lungi dal condurre alla libertà, trascina soltanto dietro a sè la schiavitù.

« Gli ungheresi sono poco numerosi, ma essi sanno ciò che vogliono e sono penetrati della loro missione che è quella di fortificare il germanismo in Europa.

« Ciò che noi vogliamo è restringere i legami intellettuali dell'Ungheria e della Germania e persuadere quest'ultimo paese che l'integrità della corona di Santo Stefano è nel suo interesse; è allora soltanto che la grande Germania si porterà solidale del popolo ungherese. »

Nei giornali belgi troviamo i seguenti due dispacci. Il primo è da Pest 13:

« L'invio d'un distaccamento di soldati rumeni in occasione del conflitto sulla frontiera non ebbe luogo per ordine del ministero di Bukarest, ma per ordine del prefetto della provincia. Questo conflitto fu accomodato all'amichevole. Una Commissione ungherese-romena si riunirà per istabilire la linea di demarcazione. »

Il secondo dispaccio è da Bukarest 13:

« Una nuova violazione di confine fu commessa dai soldati ungheresi presso Brustu-rosa.

« Il principe parte domani per la Crimea dove va a fare visita all'imperatore Alessandro. »

Scrivono da Pietroburgo 10, al *Nord* di Brusselle:

« Giovedì della settimana scorsa fu inaugurato in questa città il primo monte di pietà fondato da una società i di cui statuti furono approvati dall'imperatore. I prestiti sopra pegno si faranno in ragione di 1 1/2 per cento al mese (18 per cento all'anno). Allorchè si paragona questo tasso al 90 per cento che prelevavano i numerosi stabilimenti di usurai che pullulano a Pietroburgo, bisogna riconoscere che i fondatori di questo monte di pietà hanno reso un vero servizio alla classe operaia della capitale. Il capitale di fondazione ammonta a 500,000 rubli (2 milioni di franchi). »

I giornali inglesi del 14 hanno per dispaccio da Brusselle:

« L'*Eco del Parlamento* dice che è stato dato un gran banchetto in onore di lord Clarendon, al quale assistevano il re e la regina dei Belgi, il signor Van der Stichelen, il generale Renard ed altri personaggi di distinzione. »

Il *Times* ha per dispaccio da Nuova-York 13:

« Il presidente Grant si è recato a visitare l'interno degli Stati di Nuova-York e della Pensilvania.

« Il *New-York Herald* deplora la simpatia espressa recentemente dal presidente per i radicali del Mississipì come un intervento non necessario.

« Esso dice che l'intenzione del presidente era buona ma ch'egli non ha esperienza ed è uno strumento passivo nelle mani dei ministri radicali. L'*Herald* insiste perchè il gabinetto venga riorganizzato. »

Diamo il testo del decreto col quale il governo di Bolivia ha riconosciuto agli insorti cubani i diritti di belligeranti.

« La Paz, 10 giugno 1869

« Mariano Melgarejo presidente provvisorio di Bolivia decreta:

« 1° Il governo di Bolivia riconosce i patrioti cubani come belligeranti e riconosce ugualmente il governo che essi hanno organizzato.

« 2° La Bolivia invia l'espressione delle sue cordiali simpatie ai sostenitori di una causa tanto nobile ed in particolare al generale Cespedes, come primo omaggio reso al suo spirito americano ed ai suoi sforzi eroici per conquistare la libertà e l'indipendenza della sua patria. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1° Un Regio decreto del 7 luglio, con il quale il comune di Carpe (circondario di Albenga) è soppresso ed aggregato a quello di Balestrino, a partire dal 1° ottobre 1869.

2° Un Regio decreto del 7 luglio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Massa, provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3° Un Regio decreto del 4 luglio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Milano sotto il titolo di *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, è autorizzata ad emettere, ai termini della deliberazione sociale in data 22 maggio 1869, altre 370 azioni da lire cento, e ad aumentare per tal modo il suo capitale sociale portandolo dalle lire tredicimila alle lire cinquantamila.

4. Un R. decreto del 21 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ancona nelle sue adunanze del 16 febbraio e 21 giugno 1869.

5. Un elenco di allievi della R. militare Accademia stati testè promossi al grado di sottotenenti.

6. Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, in data del 17 agosto corrente, con il quale sono chiamati a far parte della Commissione instituita col decreto 20 luglio 1869 pel riordinamento delle biblioteche i signori:

Gorresio dott. Gaspare, bibliotecario della Biblioteca universitaria di Torino;

Fornari sac. Vito, prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli;

Frati dott. Luigi, bibliotecario della Biblioteca comunale di Bologna.

7. Il testo della dichiarazione delli 8 luglio decorso, con la quale i governi di S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re di Baviera regolarono di comune accordo le indennità da accordarsi ai testimoni dell'uno dei due paesi, citati a comparire dinanzi ai tribunali dell'altro, in conformità dell'art. XV della convenzione di estradizione tra l'Italia e la Baviera delli 18 settembre 1868.

CRONACA DI FIRENZE

La Basilica di san Lorenzo da alcuni giorni risplende più del solito di fuoci, ed i serici drappi appesi alle porte accennano a festa. Abbiamo udite parecchie voci contraddittorie intorno allo scopo di queste religiose funzioni. Eppure avrebbe bastato leggere l'*invito sacro* che sta affisso alla porta per averne tosto la spiegazione. Domenica, 15, si celebrava la festa dell'Assunta; nei seguenti giorni 16, 17 e 18 vi è l'esposizione del SS. Sacramento. L'illuminazione della chiesa nelle ore vespertine è veramente fantastica e merita d'essere ammirata non solamente dai fedeli ma da tutti coloro che nel secolo decimonono bramano di veder ripetuti i sogni delle *mille e una notte*.

Il prof. Vincenzio Makuscer, russo, da qualche tempo va rovistando gli archivi italiani per incarico speciale che n'ebbe dal suo governo, nell'intendimento di ricercarvi più particolari notizie intorno alla storia dei popoli slavi, e in ispecie delle loro relazioni commerciali nel medio evo con la Turchia e con l'Italia. Visitati gli archivi di Genova, di Milano e di Venezia, ove raccolse, nell'ultimo principalmente, ricca e abbondante messe di documenti, egli s'è rivolto a questo nostro fiorentino, ove, studiando indefesso oltre due mesi, è riuscito agevolmente a trovare un gran numero di carte che interessano l'istoria slava e quella più che ogni altra della città di Ragusa, carte, una parte delle quali risale oltre la prima metà del secolo XIV. E si noti che di quei popoli e della città di Ragusa sapevasi appena dalla storia che nel secolo XV avevano con molto vantaggio commerciato coi fiorentini.

Anche il dott. Ermanno Pabst, tedesco, frequenta attualmente l'archivio di Firenze, in cerca di diplomi imperiali, di cui fa copia per servire ai sapienti lavori dell'infaticabile Pertz.

Un abitante delle case di legno ci manda un codicillo da aggiungere a ciò che abbiamo già scritto intorno a quegli edifizi poco monumentali. Egli dice esservi alcuni disturbatori della pubblica quiete i quali con insolenze e scherzi di cattivo genere amareggiano la vita a quei disgraziati inquilini. Ci pare che dovrebbe rivolgersi alle autorità di pubblica sicurezza, indicando chiaramente i fatti e chiedendo gli opportuni provvedimenti, che se le cose stanno come egli afferma, non potrebbero venirgli negati.

Il Consiglio dirigente della R. Società toscana d'orticoltura ha deliberato che il giorno 8 settembre prossimo sia tenuto, in occasione della consueta festa campestre, nell'Orto sperimentale situato presso la barriera del Ponte Rosso, un concorso a premi, per frutti, legumi, ortaggi, fiori, ecc. Chi volesse maggiori informazioni, può procurarsi il programma presso quella Direzione.

Bollettino meteorologico del dì 17 agosto a ore 1 pomeridiana.

Tempo variabile, barometro alzato di 3 a 4 mm. nel centro. Dominano i venti di Tramontana; il mare è mosso nel Mezzogiorno. Qui il barometro è sceso di 1 mm. e mezzo nella mattina. Sono probabili dei temporali.

Nella giornata del 17 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,5 e la minima di + 15,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 agosto.

Batacchi Silvano d'anni 42 — Mugnaini Maddalena id. 73 — Socci Palmira id. 31 — Mafessi Annunziata id. 85 — Innocenti Annunziata id. 70 — Chiappelli Elena id. 29 — Tosi Ferdinando id. 44 — Sacchetti Adamo id. 50 — Castellani Francesco id. 53 — Panzani Angelo id. 77.

Più, 5 bambini che non aveano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 10 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 17 annunzia che il generale Govone, dopo un mese di licenza, ha riassunto il comando generale del Corpo di stato maggiore.

— Persone giunte da Piacenza, scrive la *Gazzetta di Parma* del 16, ci narrano un grave disastro che colpì di spavento quanti si trovavano ieri a sera nella piazza dei Cavalli.

Il 15 agosto, festa dell'Assunzione, viene ogni anno in quella città festeggiata con fuochi artificiali ed altri trattenimenti. Eran già iniziati i fuochi artificiali quando una terribile detonazione rintronò nell'aria e spense perfino buona parte dei lumi a gaz. Era lo scoppio di un mortaio che rese cadaveri due persone e ne ferì da sette ad otto, chi più chi meno gravemente. Naturalmente i fuochi vennero tosto sospesi; e quando potremo avere maggiori particolari non mancheremo di porli sott'occhio ai lettori.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Genova* del 16, che la squadra del Mediterraneo trovasi sin dal 10 corrente tutta riunita nel Porto di Siracusa.

Tutti i bastimenti attendevano a rifornirsi d'acqua e viveri freschi per essere, al primo cenno, pronti alla partenza.

Si attendeva colà il comandante in capo S. A. R. il duca d'Aosta, che si crede di imminente partenza sull'avviso *Vedetta*, rimasto alla sua immediata disposizione. Stati maggiori ed equipaggi godevano perfetta salute.

— Sabato passato, scrive il *Commercio di Genova* del 16, dal rinomato cantiere di Sestri Ponente veniva lanciata in mare la barca mista *Bianca Pertica* di tonn. 986 di stazza e della portata di 1400 circa; è fornita di una macchina ausiliaria di 300 cavalli di forza ed è destinata ai viaggi del Plata. Ne è armatore, crediamo, il signor Pertica di Finalmarina. Costruttore fu il signor Tomaso Pertica.

Sui cantieri della nostra riviera occidentale si trovano attualmente in costruzione due navi in ferro ed altre a sistema misto.

— L'*Avvisatore Alessandrino* del 16 scrive che, alcune Giunte comunali della provincia di Alessandria, fra le quali si annoverano pure quelle di Quattordio, Felizzano, Refrancore ed Oviglio spedirono indirizzi al comm. Belli, già prefetto di quella provincia, per esternargli il dispiacere che provavano nel vederlo partire.

— Il giorno 13 corrente fu trattato avanti il tribunale correzionale di Torino il dibattimento contro il gerente del giornale il *Ficcanaso* che si pubblica in quella città, imputato di diffamazione, dietro querela del generale duca di Mignano e di suo figlio marchese Mariano.

Il generale duca di Mignano e suo figlio che si erano costituiti parte civile, furono rappresentati dagli avvocati Chiaves e Giacosa che cominciarono dal provare con documenti irrefragabili la falsità delle accuse, e le menzognere allegazioni contenute nell'articolo incriminato; dando poi ampia facoltà al gerente imputato di provare i fatti asseriti.

Il difensore del gerente alla udienza del tribunale dichiarò che il giornale era stato tratto in inganno e che si rimetteva alla indulgenza del tribunale.

Il tribunale condannava il gerente a 4 mesi di carcere, a lire 600 di multa ed alle spese siccome colpevole di diffamazione.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 16, che S. M. la regina di Portogallo ha anticipata la sua partenza dall'Italia.

Essa infatti ha lasciato improvvisamente Monza, e, ripassando per Baden, è andata a fermarsi a Lione, ove ci si annuncia esser giunta la sera del 13, discendendo al *Grand Hôtel*. S'imbarcherà a Marsiglia per Lisbona nell'entrante settimana.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 16, col treno delle 5 24 pom. giunse da Firenze a Milano il presidente del Consiglio dei ministri, conte Menabrea, il quale prese alloggio all'albergo Cavour. Questa mattina egli si recò a Monza, a far visita al principe Umberto e alla principessa Margherita.

È arrivato a Milano il direttore generale dei servizi amministrativi dell'esercito, commendatore Lerici. Egli ha eseguita ieri una minuta ispezione degli uffici dell'intendenza, e nei magazzini militari. Ivi specialmente si trattenne a lungo, e volle procedere ad investigazioni e verificazioni scrupolose.

— Ieri, scrive il *Sole* di Milano del 16, per mandato dell'autorità giudiziaria i carabinieri arrestarono il sig. Giacinto Piazzi, gerente dell'*Unità Italiana*. Si dice che sia stato arrestato anche l'avv. Carcano.

— In data del 16, la *Provincia di Bergamo* scrive:

A San Bernardo d'Albenza ieri era sagra. Sui cento mortaretti che eran pronti, dei primi 15 esplosi, 4 scoppiarono, ferendo gravemente tre di quei montanari. Fortuna che non si diede fuoco agli altri. E lezione che varrà, speriamo, per l'autorità e pei contadini.

— Questa mane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 16, non abbiamo ricevuti i giornali e le lettere da Firenze nè dall'Alta Italia. Il treno di Bologna che porta quella corrispondenza non potè arrivare all'ora consueta, perchè si dice abbia trovata allagata la strada per l'estensione di più chilometri, ed anche perchè, la gran pioggia caduta nella notte decorsa ruppe un ponte che trovasi sulla linea fra Pesaro e Fano. Si crede che, stabilendosi un trasbordo, la posta potrà arrivare questa sera.

I domenicani di Dusseldorf. — Venerdì passato, scrive l'*Indicateur de Düsseldorf* del 9, il convento dei Domenicani in questa città fu attorniato da molti agenti di polizia ch'erano stati incaricati di arrestare alcuni fra i reverendi padri, imputati di turpi attentati. Due di quei frati vennero tradotti in carcere, ma quattro riuscirono a fuggire.

Scoppio di una caldaia. — Ieri mattina, scrive l'*International* del 13, sul Timigi ebbe luogo una terribile esplosione. La caldaia del battello rimorchiatore *Alice* scoppiò uccidendo tre degli uomini dell'equipaggio. La forza dell'esplosione fu tale, che la caldaia andò in aria ad un'altezza di oltre sessanta piedi.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta ufficiale* del 17 corrente reca:

Le piogge dirotte nella notte dal 15 al 16 hanno cagionato la rottura dei ponti sulla ferrovia tra Fano e Pesaro. È quindi necessario un trasbordo sulla linea Ancona-Bologna con vetture sulla strada ordinaria per circa tre chilometri. Furono date le disposizioni per il pronto ristauro della linea.

Nella circostanza della festa d'inaugurazione dell'istituto forestale a Valombrosa, scrive la *Gazzetta ufficiale* del 17, i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio vollero che fosse da caduno dei rispettivi ministeri largita la somma di L. 200 alla banda musicale della Guardia nazionale di Mugello, che rallegrò con i suoi concenti quella festa e dalla quale fu da tutti lodata la buona istruzione e l'ottimo ordinamento.

Il ministro dell'interno dispose inoltre perchè fosse rimessa al sindaco di Mugello la somma di L. 300 da distribuirsi fra gli abitanti poveri delle due frazioni del comune che alcun sussidio e vantaggio trasevano dal soppresso convento di Vallombrosa.

Fra i personaggi i quali assistevano alla festa di domenica debbiamo pur notare i signori Alberi Blanc, e l'ing. Cadolini, segretari generali, quello del ministero degli esteri, questi del ministero dei lavori pubblici.

Smirne, 16. — L'*Imparziale* segnala l'arrivo del Khédivè, che sarebbe pienamente disposto ad appianare la sua vertenza col Sultano.

Odessa, 16. — Il principe della Romania è giunto a Livadia.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 17 agosto 16	17
Rendita francese 3 %	73 10	73 15
» » report	—	—
» italiana 5 %	85 87	86 90
» » in contanti	—	—
Sconto Banca italiana	—	—
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	553 —	558 —
Obbligaz. » »	245 —	244 25
Ferrovie Romane	53 —	55 —
Obbligaz. » »	182 —	182 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	164 —	163 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 25	166 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	215 —	230 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	433 —
Azioni » »	655 —	655 —

Vienna, 17

Cambio su Londra — —

Londra, 17

Consolidati inglesi 93 —

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 17. — La *France* dice che l'imperatore, non avendo potuto andare al campo di Châlons il giorno 15, penserebbe di recarvisi il 10 settembre per la levata del campo.

Quasi tutti i giornali, non eccettuati quelli dell'opposizione, applaudono all'amnistia.

Vienna, 17. — Cambio su Londra — 123 85.

Tutti i giornali, senza distinzione, disapprovano la nota diretta dal sig. Thile al barone di Werther in data del 4 corrente, come un fatto insolito e senza precedenti nelle relazioni diplomatiche.

Madrid, 17. — L'*Imparcial* annunzia che una banda di 550 carlisti venne sconfitta presso Andilla, nella provincia di Valenza. Tutti i suoi bagagli caddero in potere delle truppe.

Parigi, 17. — Un decreto in data di ieri stabilisce che i funerali del maresciallo Niel vengano fatti a spese dello Stato.

GIACOMO DINA, direttore.
Giovanni Romaldo, gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 agosto

5 %	C. l. —	— d.	—
id.	F. c. l.	57 57 d.	57 52
3 %	C. l.	35 90 d.	35 95
Impr. naz. pag. 5 %	F. c. l.	82 12 d.	82 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	84 1/4 d.	84 —
Az. Regia cointeressata tabacchi, carta	N. l.	671 1/2 d.	670 1/2
Obbl. 6 % Regia tabacchi, carta	F. c. l.	447 1/2 d.	447 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1740 — d.	1720 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 — d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	F. c. l.	319 1/2 d.	319 —
Obbl. 3 % delle dette	F. c. l.	173 — d.	172 —
Obbl. demaniali 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	F. c. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % id. in pico. pezzi	N. l.	88 25 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	84 1/2 d.	— —
Nuove impr. Città di Firenze, oro, soti.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 55 d.	20 54
Prezzi fatti del 5 %	57 50 c.		

Borsa di Milano del 16 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	—
» 5 %	—	57 32
Az. Banca Nazionale	1915 —	—
Id. Str. ferr. Meridionali	331 —	—
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.	—	—
» » Meridionali	172 25	—
» Beni demaniali	442 —	—
» Città di Milano 1869	443 —	—

Borsa di Genova del 16 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	57 75	57 75
» » f. m.	57 75	57 70
» in piccole partite cont.	—	—
» Hambro 1861 cont.	—	—
Banca d'Italia f. m.	1918 —	1918 —
Cred. mob. ital. v. 406 f. m.	429 —	432 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	443 —	442 —

Borsa di Torino del 16 agosto.

Corso legale 57 85

Banca Nazionale C. d. m. in c.

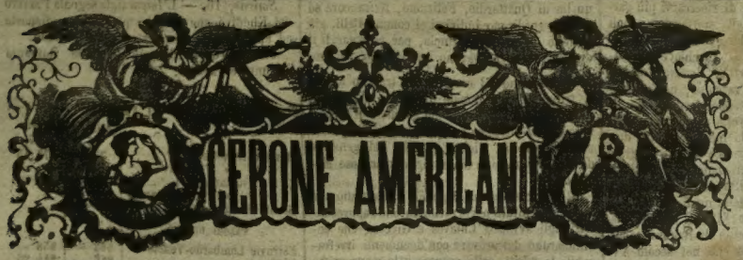
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 50 a 20 57.

TEATRI DEL 18 AGOSTO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 8) — *La Lanterna.*

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La monaca di Cracovia* — Ballo: *Il conte di Montecristo.*

Arena Nazionale (alle ore 7 1/2) Commedia: *L'uno nell'imbarazzo.*



LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50**.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Casario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

Vescicanti d'Albespeyres

Si applicano come lo Sparadrappo e agiscono in 6 od 8 ore.

La Carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle somamità mediche, dei professori, direttori degli ospedali, del Consiglio di sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di **Albespeyres** su ciascun vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capside Raquin*. Deposito presso **D. Mondo** in Torino, via dello Ospedale, n. 5; in Firenze alle farmacie Signorini e Piori.

SI VENDE all'incanto il 20 corrente nello studio del signor dottor Fabio Nespoli, piazza S. M. in Campo, N° 1, UNA VILLA con ettari 113 di terreno, posta in Fiesole presso la Fonte Sotterra.

La cartella d'oneri è presso il suddetto dottore.

SI DEDUCE A PUBBLICA NOTIZIA che la vendita volontaria al pubblico incanto, fissata per il 30 agosto corrente nello studio del dott. Gio. Batt. Agnolesi, avrà luogo soltanto per i due stabili di via Ghibellina e via de' Pilastri, essendo stato già venduto quello di via de' Cerchi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Gotto, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè attenzione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue***, malattie croniche, fieri bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomace debilitate, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di effetti mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciute il più potente e sicure farmaco superiore al COPAIVA e CUBEBE pella cura delle ***gonorree acute*** recenti e cronici ed ottimo ***confortico, amaro, tonico, aromatico*** e riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Litre ***4*** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VEGETALE D'HESLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***dispepsesa***, debolezza degli organi genitali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, ecc. ecc. non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeire) sono guarentigie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e tifoee*.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Piari - Livorno, Cresci - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Brunavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martera - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Remase - Roma, Steinberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

ELVEZIA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI

(In San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra

Capitale 5 milioni di franchi

Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868

Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

RIO DE LA PLATA

E TENERIFE

Studi e Viaggi di Paolo Mantegazza Volume di pag. 730 adorno di 8 incisioni Milano 1867 L. 6,00

Contro vaglia postale all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'Estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

ECCELLENTE OCCASIONE DI ACQUISTO

Si vende una VILLA CON GIARDINO E PODERE casa colonica e da giardiniere, stalle e rimessa posta subito dopo la Stazione di Rifredi.

La prossimità di Firenze, l'amenità e la salubrità del luogo, la eleganza della Villa e del Giardino, ricinto da muro, con accesso dalla parte della strada ferrata, la fertilità del vasto podere, una buona parte del quale pro, senza danno, destinarsi a terreno fabbricativo, rendono assai pregevole questo possesso, che solo per cagioni, di divise pupillari vien posto in vendita.

L'incanto si aprirà sul prezzo di **Lire 41,722**, ed avrà effetto la mattina del 30 agosto corrente, avanti al Notaro SER LUIGI SANTONI, nel suo studio in Piazza degli Agli, N. 6 a terreno.

Il quaderno d'oneri si può vedere tutti i giorni nello studio suddetto.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10 Torino, trovasi ***l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi*** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. Per comodo dei signori committenti esiste pure il detto Deposito in Firenze nel suo negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, n. 20. — Si spediscono pure in provincia dietro domanda e contro rimborso.

IMPORTANTE PER TUTTI

LIRE 500,000-50,000-30,000-20,000

2 VOLTE 10,000-3 VOLTE 4000-6 VOLTE 2,000, ECC.

Si guadagnano assolutamente nella

GRANDE ESTRAZIONE DI PREMI

Stabilita e garantita dallo Stato, ed avente luogo il

1.o SETTEMBRE 1869

Per questa interessante Estrazione vendo

1/4 d'una Cartella per L. 5 | 1 Intera Cartella per L. 20
1/2 » » » 10 | 3 » » 50

7 Cartelle per L. 100 — 10 Cartelle per L. 125

Contro invio del danaro in Biglietti di Banca, francobolli, o *coupons* in lettera raccomandata.

Il Bollettino d'Estrazione viene spedito senz'altra spesa *immediatamente* dopo l'estrazione, come anche i premi.

Dirigersi quanto prima al signor

G. L. REULING, Negoziante di effetti di Stato.

Grosse Bokenheimerstrasse, 13, **in Francoforte sul Meno**

Premio principale 1/2 milione — Estrazione il 1° Settembre 1869

PREMIO PRINCIPALE L. 500,000

ALUYNA

NUOVO AMARO

VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Selz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 2 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Pasticceria Gilli, via Calzaioli, Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro. Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vannugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigoli; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitmer. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00
Annonces:	
Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

On envoie un numero spécimen aux personnes qui le demanderont avec lettre affranchie.

MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guarissono col l'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Piari e Lagioni farmacisti.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO, commentato ad uso delle scuole da Pietro Fanfani, seconda ediz. di pag. 226, Firenze 1868. L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE

DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 43.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

ESSENZA D'ARNICA COMPOSTA

PER IL DOLORE DEI DENTI

È il rimedio più certo; non contiene cremosto, nè altra cosa che possa recare pregiudizio ai denti sani, ed il suo effetto nel calmare il dolore è in molti casi meraviglioso — Prezzo, Cent. **60** la bottiglia al laboratorio chimico di O. CARRESI via S. Gallo, n. 52 — Vendesi pure presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour num. 27, Firenze. 1

FERNET E MÉLANGE

SEMPLICE E A DOPPIA CONCENTRAZIONE

SPECIALITÀ

del rinomato Stabilimento di ***Pasquale Moulini*** di Fabriano

(Marca d'Ancona, Italia)

fabbricatore di birra, acque gazzose, vino, vermouth e liquori già premiato nelle esposizioni internazionali di Londra e Parigi in quella di Firenze ed in diverse provinciali ed era onorato del brevetto d'invenzione dalla Francia per gli anzidetti suoi prodotti tonici stomatici la cui eccellenza ed efficacia è constatata da ben 60 certificati dei più distinti prof. Italiani ed Esteri i quali concordemente li hanno dichiarati i più attivi tonici coroboranti fra i molti di simil genere che oggi si conoscono, i più eccellenti a preparare lo stomaco ad una buona digestione ad eccitare l'appetito non che i più efficaci nell'affezioni periodiche, nelle convalescenze e nel guarire il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

A generalizzare poi sempre maggiormente l'uso di questi tonici il solerte fabbricatore ideò e riuscì a preparargli a doppia concentrazione (e perciò di maggiore efficacia) mettendoli in commercio in piccole boccette di diverse grandezze perchè così anche alla classe la meno agiata ne fosse possibile l'uso, discretissimi essendone i prezzi.

Le non comuni onorificenze poi e la proclamata superiorità accordata da distinti professori ai prodotti della ditta Moulini nel mentre che possono garantire questo dal temere la concorrenza di altri fabbricatori esser dovrebbe di norma ai consumatori per non restare ingannati dalle inefficaci ed anche pericolose preparazioni di cui disgraziatamente non manchiamo.

Il Fernet e il Mélange semplici si prendono in ora nella dose di uno o due cucchiai da tavola nell'acqua semplice o di Selz, nel caffè, nel vermouth e nel vino buono e pei suddetti liquidi ma in minor dose si prendono pure quelli a doppia concentrazione.

Tanto le suindicate specialità quanto gli altri prodotti tutti dello Stabilimento Moulini si spediscono contro vaglia postale in tutto il regno ed all'estero in seguito a richiesta fattane al proprietario in Fabriano.

Avvene poi un deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour n. 27, Camerino, Sig. Luigi Luzzi, Sesi Carlo Borgiani. Roma presso il Sig. Francesco Cristofanetti Via del Gallinaccio n. 13 2. piano. Bologna presso i Sig. Bernaroli e Gandini.

FERNET MELANGE SEMPLICE

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 70 — » » » 1 70

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

FERNET CONCENTRATO	IN BOTTIGLIE DA		MÉLANGE CONCENTRATO	IN BOTTIGLIE DA	
	in Fabriano	in Firenze		in Fabriano	in Firenze
Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70	Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70
» 140	» 01 10	» 01 30	» 140	» 01 10	» 01 30
» 100	» 00 90	» 01 10	» 100	» 00 90	» 01 10
» 70	» 00 75	» 00 95	» 70	» 00 75	» 00 95
» 50	» 00 60	» 00 80	» 50	» 00 60	» 00 80

Con brevetto d'invenzione

DA PARIGI 1868.

Stabilimento Musicale

BRIZZI E NICCOLAI

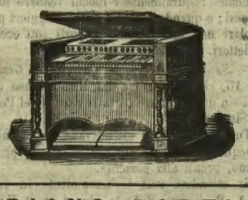
PIAZZA MADONNA, PALAZZO ALDOBRANDINI

FIRENZE

ASSORTIMENTO DI

HARMONIUMS

Da L. 150 — A L. 1500



ALEXANDRE — DEBAIN — TOMBOIS — BEAUCOURT — BUSSON — LECOMTE

PIANO-FORTI

STRUMENTI A FIATO

MAGAZZINO DI MUSICA: Via Cerretani, 19.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

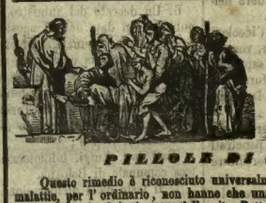
DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace *dei mondo* malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurità del sangue, che è la fontana della vita. Datta impurezza si rettifica prontamente l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestine per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso UNGUENTO che, identificandosi coi sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giuntare ragnate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Tiockio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagli istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Deposita in Italia: Firenze, L. F. Piori; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

APERTURA DI CREDITO SULL'INDO-CHINA

BANCO DI SCONTO DI PARIGI

AGENZIA DI LIONE

Rue Impériale, N. 17

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell'India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.